

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00665780

ESC - Ente schedatore S121

ECP - Ente competente S121

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione attuale Museo dell'Opera del Duomo

LDCU - Indirizzo Piazza del Duomo

LDCS - Specifiche sala 12

UB - UBICAZIONE**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN - Numero 2014OPAOA00665780

INVD - Data 2014

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia chiesa

PRCQ - Qualificazione cattedrale

PRCD - Denominazione Chiesa di S. Maria Assunta

PRCC - Complesso monumentale di appartenenza Piazza del Duomo

PRCS - Specifiche sacrestia

OG - OGGETTO**OGT - OGGETTO**

OGTD - Definizione calice

OGTV - Identificazione opera isolata

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo sec. XIX

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1838

DTSF - A 1859

DTM - Motivazione cronologia punzone

ADT - Altre datazioni sec. XIX metà

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTN - Nome scelto Lebrun Marc-Augustin

AUTA - Dati anagrafici 1782/ 1859

AUTS - Riferimento all'autore bottega

AUTM - Motivazione dell'attribuzione punzone

AUTH - Sigla per citazione 00005142

AAT - Altre attribuzioni Laboratorio Paraud

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica argento/ sbalzo/ cesellatura/ foratura/ doratura

MIS - MISURE

MISU - Unità cm

MISA - Altezza	26.6
MISL - Larghezza	13.7
MISV - Varie	diametro coppa 8.8
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La base, a pianta esagonale con profilo mistilineo definito da tre archi di cerchio convessi collegati da altrettanti brevi lati rettilinei, è impostata su un alto gradino liscio. Lo raccordano al corpo centrale tre cornici, che, alternate ad altrettante contenenti una coppia di teste di cherubini alati ad altorilievo su campo puntinato, racchiudono, sempre su fondo puntinato, tre cartelle profilate da una coppia di foglie d'acanto a voluta affrontate, dalle quali si dipartono un mazzo di giunchi da un lato e un fascio di spighe di grano dall'altro, e includenti rispettivamente un triangolo entro una nuvola, una croce con due chiodi ai lati e lo stemma Della Fanteria sormontato da una corona. Il corpo centrale bombato, delimitato da una cornicetta con un giro di foglie d'alloro, è tripartito da lesene profilate da volute modanate, sulle quali poggia un tralcio di vite con grappoli d'uva, sempre su fondo puntinato. (segue in OSS)
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMI - Identificazione	Lebrun Marc-Augustin
STMP - Posizione	Gradino di base
STMD - Descrizione	LEBRUN PARIS.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMI - Identificazione	Lebrun Marc-Augustin
STMU - Quantità	4
STMP - Posizione	Gradino di base, orlo della coppa, sottocoppa
STMD - Descrizione	Serpente con L E R in campo a losanga.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMI - Identificazione	Parigi
STMU - Quantità	2
STMP - Posizione	Gradino di base, orlo della coppa
STMD - Descrizione	Testa di Minerva in campo ottagonale.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	stemma
STMI - Identificazione	Della Fanteria

STMP - Posizione	Bordo della base
STMD - Descrizione	Scudo coronato caricato da una banda con sette spade.
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Il calice, insieme alla brocca (scheda n° 20000028), alla coppia di bacili (scheda n° 20000029), alla palmatoria (scheda n° 20000030) e al vassoio porta-ampolle (scheda n° 20000031), è stato acquistato nel 1867 dall'arciprete Luigi Della Fanteria, vicario generale e camerlengo dell'amministrazione interna del Duomo pisano. Questi arredi, recanti lo stemma Della Fanteria, sono attestati insieme al messale con placchette in avorio (scheda n° 20000034), oltre che negli inventari del 1890 e del 1895, anche in una nota degli arredi sacri acquistati dal Della Fanteria inclusa tra le giustificazioni di pagamenti dell'Opera interna dell'anno 1867. Ad essa sono allegati anche vari fogli sciolti contenenti la stima eseguita per ogni oggetto dal perito stimatore Pietro Gallani. L'analisi di questi documenti ci consente di formulare alcune osservazioni, che risultano interessanti al fine di ricostruire la storia delle nostre suppellettili. Anzitutto, si deve notare che in origine gli oggetti acquistati dal Della Fanteria sono più numerosi di quelli che ci sono rimasti. Infatti, oltre ad essi si contano "una Croce d'Oro cesellata con Brillanti, e Cordone di seta", "un Anello con Brillanti, e Acquamarina legato in Oro", "un Anello con Rose", che però non è stato consegnato, "un Secchiolino, e suo aspersorio d'Argento cesellato" e vari parati sacri. Catalogato da Giampiero Lucchesi (G. Lucchesi, "Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa, 1993, p. 77) come opera del laboratorio Parraud di Parigi e datato alla metà del XIX secolo, in realtà anche il calice, come i bacili e la brocca, per la presenza del punzone di bottega va ascritto all'orafo parigino Marc-Augustin Lebrun (1782-1859). Questi non sono gli unici oggetti che il Della Fanteria ha acquistato alla bottega di Lebrun. Infatti nel libro delle entrate e delle uscite dell'amministrazione interna del Duomo redatto dal 1816 al 1849, sono attestate due voci di uscita indirizzate al "Sig.e Lebrun di Parigi", datate rispettivamente 17 giugno e 31 dicembre 1848, (AOP, f. 952, c. 86 v), che riguardano, l'una, l'acconto e, l'altra, il saldo del pagamento di un pastorale nuovo, segno che i rapporti tra l'Opera del Duomo di Pisa e il laboratorio orafico parigino erano frequenti. Nel 1808 Lebrun, uscito dalla bottega di Biennais, ne apre una in proprio e si specializza nella realizzazione di vasellame da tavola. A partire dal 1823 e sino al 1855 partecipa a tutte le Esposizioni dei prodotti per l'industria, ottenendo sempre risultati eccezionali, che lo pongono tra gli orafi francesi più apprezzati del tempo. Nel corso della sua lunghissima carriera durata più di trent'anni il suo stile si è evoluto adattandosi ai mutamenti del gusto e delle mode, che è riuscito sempre ad interpretare e a soddisfare prontamente. Così, se nelle prime opere possiamo scorgere l'influsso dello stile Impero, che Lebrun apprende da alcuni tra i suoi maggiori interpreti, come Biennais e Odier, soprattutto dagli anni Quaranta dell'Ottocento, però, comincia ad abbracciare un gusto nuovo, quello da cui traggono origine i revivals. L'oreficeria francese si dimostra all'avanguardia e riesce a cogliere e ad interpretare questo spirito nuovo già a partire dagli anni Trenta del XIX secolo, cercando di riproporre gli stili che si ritiene incarnino l'essenza più profonda delle varie epoche storiche: il risultato è una reinterpretazione in chiave ottocentesca del Gotico, del Rinascimento, del Barocco, del Rococò. Lebrun evolve il proprio stile assecondando la moda del momento e nell'Esposizione del 1834 gareggia con Durand e Wagner, ai quali più tardi si aggiungerà Froment-Meurice, nella realizzazione di oggetti chiaramente ispirati allo stile rinascimentale. In questo ambito culturale, dominato dal revival degli stili storici, si colloca il nostro</p>

calice, che, recando oltre al punzone di bottega, anche la testa di Minerva, marchio di garanzia e del titolo in uso a Parigi dal 1838, può essere datato tra il 1838 e il 1859, anno della morte di Lebrun. Dal punto di vista stilistico, se non mancano suggestioni rinascimentali nelle cornicette a foglie d'alloro sulla base e sul nodo centrale, predominano tuttavia i rimandi al Barocco nella base bombata, nel nodo piriforme, nell'horror vacui espresso da un'esuberante decorazione che non lascia alcuno spazio libero e nell'uso accentuato dello sbalzo, evidente in primo luogo nella realizzazione delle tradizionali teste di cherubini alati ad altorilievo. Anche il carattere naturalistico delle foglie d'acanto, dell'uva, del grano e dei giunchi, come pure la presenza di volute e di cartelle mistilinee contenenti simboli, figure allegoriche ed intere scene della Passione di Cristo riecheggia il gusto barocco. Le analogie con la brocca e la coppia di bacili di Lebrun acquistati dal Della Fanteria sono numerose e riguardano anzitutto il repertorio decorativo. (segue in OSS)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	Della Fanteria Luigi
ACQD - Data acquisizione	1867

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310161

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310393
FTAT - Note	Punzone sul gradino della base.

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	49603

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	49618

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
---------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	49627
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	registro dei pagamenti
FNTA - Autore	Bartalini C.
FNTT - Denominazione	Entrata, e Uscita dell'Amministrazione interna della Chiesa Primaziale di Pisa. OPA.
FNTD - Data	1850/ 1881
FNTF - Foglio/Carta	c. 154
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	918
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	documento contabile
FNTT - Denominazione	Giustificazioni del Amministrazione Interna della Chiesa Primaziale di Pisa dal 1858 al 1892.
FNTD - Data	1858/ 1892
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	950
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	1890 Inventario degli Argenti, Sacre Reliquie, Arredi Sacri, Biancherie Mobili della Chiesa Primaziale di Pisa.
FNTD - Data	1890
FNTF - Foglio/Carta	c. 7
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Supino B.
FNTT - Denominazione	1895 Inventario degli Argenti Sacre Reliquie, Arredi sacri, Biancheria Mobili etc etc della Chiesa Primaziale di Pisa.
FNTD - Data	1895
FNTF - Foglio/Carta	c. 13 v
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Ciabatti F., Mariotti G.
FNTT - Denominazione	Riscontro del 1899 dell'inventario del 1895.
FNTD - Data	1899
FNTN - Nome archivio	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica

BIBA - Autore	Lucchesi G.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	p. 77 n. 43/B
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome compilatore	Tagliavini M. G.
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome compilatore	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Del Lungo S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	<p>I medaglioni sul sottocoppa sono eseguiti a parte e poi saldati. (segue da DESO:) Nei campi interni puntinati tre cartelle mistilinee, definite da volute concave e convesse includenti in basso un ovulo, racchiudono entro un medaglione sormontato da un piccolo trifoglio scene della Passione: la Flagellazione, Cristo davanti a Pilato e Cristo davanti alla folla. Il fusto ha nodi di raccordo a disco con cornici ad intreccio con perle alternate a fiori su fondo puntinato e a rocchetto con cornice a tortiglione. Il nodo centrale piriforme reca, sul fondo, foglie d'acanto alternate a coppie di volute affrontate includenti tre foglie su campo puntinato; la breve parte centrale incavata, liscia e lucida, raccorda il fondo alla calotta. Questa, definita alla sommità da una cornice a foglie d'alloro, è decorata, su campo puntinato, in alternanza, da tre coppie di doppie volute contrapposte, contenenti una testa di cherubino alato che spunta da nuvole raggiate, e da altrettante coppie di doppie volute includenti un ovulo, dalle quali emergono alla sommità rispettivamente un mazzo di giunchi, un fascio di spighe di grano e un grappolo d'uva. Sul sottocoppa a traforo tre cartelle mistilinee, definite da volute concave e convesse includenti in basso e in alto un ovulo su fondo puntinato, racchiudono entro medaglioni le Virtù Teologali: la Fede con in mano un calice e una croce, la Speranza con un'ancora seminascosta, e la Carità con in braccio due bambini. Le cartelle sono separate da un ovulo, profilato da volute concave e convesse da cui spuntano, in alto alternativamente mazzi di giunchi e spighe di grano e in basso tralci di vite con grappoli d'uva pendenti. (fine) (segue da NSC:) In particolare, il motivo che separa le cartelle sul sottocoppa, quell'ovulo profilato da volute concave e convesse da cui spuntano, in alto, alternativamente mazzi di giunchi e spighe di grano e in basso tralci di vite con grappoli d'uva pendenti, quasi un leit motiv della bottega dell'orafo francese, si ritrova parzialmente riprodotto sulla tesa dei bacili e sulla spalla della brocca. D'altra parte, gli episodi della Passione di Cristo raffigurati nelle cartelle della base, identici a quelli nelle cartelle del sottocoppa di</p>

un'altra pisside coeva di manifattura francese di proprietà dell'Opera del Duomo, inducono ad ipotizzare l'esistenza di uno stampo comune.
(fine)